

# Giuseppina Mellace, erede spirituale di Marco Pirina.

La Società di Studi Fiumani ha in programma una “collaborazione didattica” con un Liceo Scientifico di Ciampino (RM), nell’ambito del quale, tra le altre cose, è previsto anche un incontro con Giuseppina Mellace, che dovrebbe parlare di “Racconti sulle foibe. Storie di donne dimenticate”. Nel 2014 la suddetta Mellace diede alle stampe un testo (sotto ne vedete la copertina), e dopo avere assistito alla presentazione a Gorizia scrivemmo l’articolo che postiamo di seguito.



copertina del libro di Giuseppina Mellace

Prima però di leggere la recensione vi invitiamo ad osservare la foto pubblicata qui sotto, che è quella usata per la copertina del libro di Mellace (anche se stampata a specchio). Che non ritrae, come suggerito dal libro, partigiani che massacrano un italiano, ma (si vede dalle divise) cetnici che massacrano un partigiano (il riferimento è qui: [https://sh.wikipedia.org/wiki/Crne\\_...](https://sh.wikipedia.org/wiki/Crne_...)). Se il valore dell’opera si giudica dal principio, come principio sembra davvero promettente.



cetnici che massacrano un partigiano (1943-44)

A tre anni di distanza dalla prematura dipartita del sedicente storico Marco Pirina, nel marzo 2014 abbiamo avuto la gioia di conoscere Giuseppina Mellace, prof. di storia che non riesce a parlare in un italiano comprensibile e che sembra avere anche problemi con l'aritmetica. Mellace si è dimostrata nel corso della presentazione a Gorizia della sua risma di carta stampata in copertina dura (definirla "libro" sarebbe un po' azzardato) la vera, tangibile, coerente epigona del mai abbastanza compianto Pirina, riuscendo in alcuni punti persino a superare il maestro.

La prima cosa interessante che abbiamo appreso è che Mellace non voleva fare un libro sulle foibe, ma scrivere della "violenza **delle** donne" (dato che lo ha ripetuto sempre così, ci abbiamo messo un po' a capire che intendeva dire "violenza **sulle** donne"), sia operata dai "titini" (sempre parlato di "titini" e di "slavi", sia chiaro, per lei la Jugoslavia non è mai esistita), sia dagli altri. Che poi il libro si sottotitoli "la verità sulle foibe" è stata una scelta editoriale che lei non ha condiviso (anchese, da quanto è dato capire, ha firmato il contratto e il libro).

Quindi ha parlato delle violenze *delle* donne comprendendo anche le donne violentate ed uccise dai nazisti, ed anche dagli italiani. Ha anche parlato dell'uccisione di una bambina di 8 anni "che aveva l'unica colpa di voler espatriare", che così come detta sembrava essere stata compiuta dai "titini", mentre nel libro si vede che la bambina è stata uccisa da militari italiani nella primavera del 1943.

Dati questi presupposti si potrebbe già parlare di frode in commercio (diamine, io compro un libro per saper la verità sulle foibe e devo trovare anche la descrizione delle violenze fatte sugli slavi che sono notoriamente un popolo inferiore? fossi un'acquirente, protesterei), ma alla fine il "lavoro" sembra l'ennesima ristampa delle opere di Rocchi e Pirina, con un pizzico di Papo e una spruzzata di La Perna, il tutto omogeneizzato con le teorie di Pupo, ma privo del benché minimo controllo critico.

Ad esempio, nell'elenco delle foibe, subito dopo la "foiba di Orle" (dalla quale non si sa quanti cadaveri sarebbero stati recuperati) si passa alla "foiba di Gropada presso Orle" con la storia di Dora Čok (che l'autrice ha

pronunciato Schock, dimostrando una volta di più la sua professionalità e preparazione), come se non avesse capito che si tratta della stessa foiba.

E, a dis/onore dell'esimia prof., quando le ho detto in separata sede che si trattava della stessa foiba e quindi avrebbe potuto risparmiarsi qualche riga non citandole tutte e due (ciò perché si era lamentata che non poteva scrivere un'enciclopedia Treccani, aveva già scritto 500 pagine, e non poteva approfondire altre cose), mi ha risposto (testuale): "questa è una sua opinione, e come tale io mi tengo la mia". Scusi, ho detto, se io dico che l'Italia è entrata in guerra il 15 maggio 1915 e lei mi corregge dicendo che era il 24 maggio, io le posso rispondere che si tratta di una sua opinione? esiste un catasto grotte, casomai lei non lo sapesse.

Ma non è solo questo quanto la prof. non sa. Ad esempio, pur citandomi come riduzionista se non proprio negazionista, mai una volta che abbia scritto il mio nome giusto: perché l'aveva visto citato così, ha detto. Ah, allora lei non ha letto nulla di quanto ho scritto e mi dà della riduzionista così tranquillamente? Lei che si permette di scrivere, non si sa citando quale fonte, che da Basovizza sono stati recuperati 1000 civili, 500 finanzieri e probabilmente 1000 tedeschi (dove il probabilmente è un po' oscuro, o sono stati recuperati o no, se l'italiano non è un'opinione, ma pare che qua siano tutte opinioni), dove quintuplica il numero di finanzieri che la stessa Guardia di finanza dichiara come scomparsi e che oltretutto non sono stati infoibati a Basovizza, per non parlare dei mille civili, che proprio non ci sta, dopo questo ha il coraggio di dire che io sono una "riduzionista"? eh, certo, perché se qualcuno spara cifre enormi a casaccio senza cognizione di causa, mentre i numeri sono altri, e qualcun altro ripristina i dati storici (non opinioni: dati), il secondo diventa riduzionista e negazionista.

D'altra parte, essendo la presentazione avvenuta nei giorni di Carnevale, come al solito Arlecchino si svela ridendo. Intanto, abbiamo appreso che la fonte della prof. (pressoché unica) è Marino Micich con l'Istituto di studi fiumani. Mellace ha detto di essere anche venuta a Trieste, ma non ha capito dove, perché ha parlato di un "istituto di storia contemporanea, quello sulla salita"...; cara prof., quasi tutto è sulle salite qua a Trieste, ma l'istituto di storia contemporanea (quello universitario) sta nella pianeggiante zona vicino alle rive. Forse si riferiva all'istituto di storia del movimento di liberazione? ma quando una persona non sa neppure dov'è andata a cercare informazioni, l'affidabilità delle sue "ricerche" è quantomeno dubbia.

È stato però quando ha parlato della politica di italianizzazione *del* fascismo (condotta dal fascismo, sarebbe più giusto dire, ma noi citiamo pedissequamente) che l'autrice ha svelato il suo pensiero interiore. È vero, ha detto, che sono stati un po' duri ed hanno voluto fare troppo in fretta, perché non hanno considerato che solo sul litorale le città erano interamente italiane, ed avrebbero dovuto agire con più calma... (l'elogio della pulizia etnica *soft*?) e questo ha indotto negli "slavi" l'equazione italiano = fascista, per il quale motivo poi si sono vendicati orribilmente con le maestre, "appese per i capelli" (ma dove e quando, di grazia, che questa storia neppure su Pirina l'avevamo letta?), che a volte per insegnare l'italiano a chi non lo aveva mai parlato forse esageravano (sì, in effetti, punizioni corporali sui bambini che non sapevano esprimersi in italiano, anche sputi in bocca da parte di insegnanti tiscici possono essere considerate "esagerazioni", sarebbe interessante conoscere le metodologie didattiche di cotanta prof.).

Per essere brevi, aggiungiamo soltanto che grazie a Mellace per la prima volta abbiamo appreso che Tito voleva fare il comunismo non solo in Jugoslavia ma in tutti i Balcani ed esportarlo anche in Grecia (anche se a noi risulta

che la Grecia aveva già i suoi gruppi comunisti armati che combattevano per conto proprio) e che era per realizzare questo progetto che aveva bisogno di cacciare tutti gli italiani in modo da creare una Jugoslavia unita.

Infine è riuscita a superare Pirina compilando un elenco di 400 donne da lei definite “infoibate” ma tra le quali risultano non solo molte che furono invece deportate dai nazisti o uccise dai fascisti, e tantissimi nomi privi di ogni altra indicazione, di nascita e di luogo, data, modalità della “scomparsa”: dopo questa *pirinata*, ha fatto di più: ha inserito tra i nomi delle donne “infoibate, deportate, scomparse...” anche (attenzione, perché i titini sapevano essere davvero feroci) molte donne che per avere fatto attività antistatale sono state punite con una ... **MULTA!** (noi che viviamo in democrazia sappiamo bene come nelle patrie galere stiano, in attesa di processo, diversi attivisti Notav che non hanno fatto altro che esprimere il loro dissenso a quell’opera).

Chiudiamo con una nota di colore: come Cricicchi nel suo spettacolo *Magazzino 18* fa pronunciare al suo protagonista Persichetti la parola esodo con l’accento sulla “o” (esòdo) perché “di queste cose non si è mai parlato” (ma visto che l’esodo, prima di essere quello istriano, era anche quello che ha dato il nome ad un libro della Bibbia, viene da chiedersi cosa abbiano studiato a scuola questi intellettuali), così il giornalista Covach che ha presentato il libro ha detto che in Italia si sente ancora dire foibe (con l’accento sulla “i”) invece di foibe, a riprova che l’argomento non è conosciuto. Ora, nella nostra lunga carriera di foibologi non abbiamo mai sentito pronunciare foibe da nessuna parte, ma tant’è, forse si confondono con quelli che ancora pronunciano Friuli invece di Friùli...

Claudia Cernigoi, marzo 2014, aggiornato dicembre 2017